

FONTE DI CORRUZIONE

Violante non vuole preferenze ed è per il Mattarellum

Da Rold a pag. 6

Le preferenze infatti comportano rischi trasformistici e maggiori costi per la politica

Violante, torniamo al Mattarellum

E poi, attenzione all'Europa dove la dialettica è stravolta

DI GIANLUIGI DA ROLD

Come si può definire l'attuale momento della politica italiana? Il referendum costituzionale del 4 dicembre e il suo risultato, per molti versi inaspettato, ha creato incertezza e confusione anche se, dopo le dimissioni di **Matteo Renzi** da presidente del Consiglio, la crisi di governo è stata risolta in tempi brevissimi e un nuovo governo di cosiddetta continuità è stato nominato con un nuovo premier, **Paolo Gentiloni**.

Al momento tutto sembra concentrato sul prossimo voto, sulla riunione della Consulta che deve decidere sulla legge elettorale. Senza però dimenticarsi che un «governo deve governare» e che bisogna affrontare problemi complessi.

Alla ripresa politica, dopo le vacanze di Natale, permangono queste situazioni di nervosismo e di incertezza. Politico di lungo corso, grande personalità della Repubblica, l'ex presidente della Camera **Luciano Violante** cerca di fare il punto di questo momento indubbiamente complicato.

Domanda. Presidente Violante, che fase sta attraversando il Paese? Come la definirebbe: piena di movimento o attendista?

Risposta. La possiamo chiamare semplicemente una fase postreferendaria con tutti i contraccolpi che ha comportato. Il risultato è stato determinato più da un voto sul governo, sulla politica del governo, che da un voto sul referendum costituzionale. È stata bocciata una

riforma che, pur non essendo perfetta, era migliorativa dello stato delle cose. In questo modo il Paese ha respinto un modello di democrazia decidente, capace di decidere e non solo di rappresentare: è stato, automaticamente, riesumato il vecchio sistema proporzionale e, di fatto, è stata rifiutata quella modernizzazione, pur con tutti i limiti che conteneva la riforma. Ripeto, è stato un voto sul governo.

D. C'è chi fa notare che adesso si aspetta soprattutto di andare presto al voto. E si attende quasi con ossessione la risposta della Consulta sull'Italicum.

R. Indubbiamente molti parlano di questi problemi, ma non dovrebbero trascurare altri problemi che si presentano sul piano nazionale e sul piano europeo. Si devono fare i conti sia con questa situazione postreferendaria sul piano interno, e si devono fare i conti anche sul piano europeo, dove sembra stravolta la dialettica classica tra le forze politiche. Oggi si è passati dalla battaglia politica tra socialdemocratici e liberaldemocratici a uno scontro tra socialdemocratici e liberaldemocratici da un lato contro esponenti dei partiti antieuropei e del nazionalismo etnico. Penso che questo avverrà quest'anno in diversi Paesi dove si vota. È una situazione veramente complicata, che può creare tensioni e contraccolpi notevoli, anche sulle politiche

dei singoli Stati.

D. Che cosa può provocare tutto questo?

R. Ho visto che **Grillo** ha fatto un referendum sul cambio di gruppo di Europa, attraverso il solito strumento di internet che non mi sembra garante di un'autentica scelta democratica. E poi **Verhofstadt** ha rifiutato l'accordo. Ma a parte queste manovre che riguardano il Parlamento europeo, intravedo la possibilità di una conversione di intenti tra Movimento 5 Stelle e Lega Nord da un lato, con un possibile riferimento internazionale a **Vladimir Putin**, e dall'altro una possibile convergenza tra **Matteo Renzi** e **Silvio Berlusconi**. La traduzione italiana, in fondo, di quella nuova bipartizione che ho citato prima.

D. Mi scusi se ritorno a un tema caldo per l'Italia: il sistema elettorale. Lei preferisce il Mattarellum o il proporzionale?

R. Il Mattarellum senza dubbio. Il proporzionale comporta diversi problemi, tra cui il ritorno alle preferenze con tutti i rischi che questo può comportare e poi anche costi.

IlSussidiario.net

